

VareseNews

Musica di notte a tutto volume e vandalismi, l'incubo di via Como a Varese

Pubblicato: Venerdì 9 Aprile 2021



Se vi capitasse **di prima mattina di passare da via Como a Varese**, non trovereste niente di diverso da una semplice strada di città. Abbastanza pulita, poche persone per strada, qualche negozio aperto. Da anni ormai, però, intorno alle prime ore del pomeriggio, la via in questione inizia a popolarsi, soprattutto di ragazzi che passano le loro giornate all'insegna del far nulla e che per divertirsi non si preoccupano di deturpare proprietà del comune e infastidire i residenti. Questo è quello che si osserva e che, soprattutto, spiegano i residenti di quella via.

La causa di questo degrado è data soprattutto dalla **vicinanza con le stazioni e con la posta**, due luoghi – a detta dei cittadini della zona – divenuti impraticabili.

Dal 2014 è nato da un'idea di una degli abitanti di via Como l'**hashtag #viacomocomeilbronx**, attraverso il quale in questi otto anni sono state raccolte numerose testimonianze riguardanti questo problema divenuto insostenibile.

“Via Como la conosco bene, perché ci ha abitato mia nonna per oltre cinquant'anni – **racconta la testimonianza di una residente della via** – La situazione è mutata nel corso degli anni”. La zona, che oltre a via Como si allaccia anche a via Morosini e viale Milano, è sempre stata un grande punto di domanda per gli abitanti di Varese. Una strada che ospita ben tre scuole: l'asilo Veratti, la scuola elementare Mazzini e la scuola media Righi.

“Anni fa la situazione era diversa, soprattutto perché, indipendentemente della pandemia, le scuole erano molto più frequentate – prosegue – ma con il passare del tempo, complici anche gli atti di vandalismo e i soggetti poco raccomandabili che hanno iniziato a frequentare la zona, gli istituti si sono svuotati. Prima o poi la situazione sarà irreparabile. Sempre meno genitori iscriveranno i figli in quelle scuole e lì sarà dato il via libera al vero e proprio degrado”. Questo fatto ha inciso molto sulla vita di via Como in cui, anche prima di sprofondare nell’incubo della pandemia e delle restrizioni, sempre meno persone passavano. “I cittadini se possono evitano di passare da queste parti, come se fosse una zona di periferia. Ma parliamo di una strada del centro città”.

La sera è poco illuminato, non passa nessuno. In quelle ore avvengono i comportamenti peggiori, viene messa **musica a tutto volume fino a tardi**, molti ragazzi sono stati visti più volte fare i loro bisogni sul portone della scuola elementare o sui portoni dei condomini. Vengono **prese di mira le macchine parcheggiate**, alle quali in più occasioni sono stati distrutti gli specchietti retrovisori. Dei pochi che si affacciano alla finestra per chiedere di darci un taglio, pochi vengono ignorati: molti sono insultati o addirittura minacciati. Al mattino gli spazzini ripuliscono la strada, portando via le prove di ciò che accade durante la notte.

Qualche anno fa, con la collaborazione di un consigliere comunale, era stata organizzata una raccolta firme. La situazione era stata fatta presente al comune, e si era risolta con **l’installazione di videocamere di sicurezza**. “Non sono mai servite, perché anche nel mezzo di una rissa o nelle situazioni in cui alle tre di notte ci sono urla, bidoni della spazzatura rovesciati, bottiglie di vetro spaccate a terra e contro i muri e musica ad alto volume, non è mai intervenuto nessuno”.

“Ultimamente in vista delle restrizioni abbiamo chiamato le forze dell’ordine. Noi chiamiamo le forze dell’ordine, perché non ci si fa giustizia da soli e naturalmente per paura, la stessa paura che spinge molti a non esporsi: qui vivono bambini, anziani, e le minacce sono spaventose. Il vero problema però è che effettivamente noi non sappiamo cosa si possa considerare emergenza e cosa no. **A volte io mi vergogno a chiamare la polizia**, perché mi dico che forse le emergenze vere sono altre. **Però non è giusto che si lasci perdere la questione**. Vorrei che esistesse un contatto, anche di quartiere, cui fare riferimento per poter spiegare come e perché la situazione qui non funziona – conclude – La cosa che chiediamo è come fare per intervenire nel modo giusto”.

di F. M.